

In Lombardia istituzioni e volontariato si preparano ad accogliere i profughi

La Provincia: «Siamo pronti a ospitare bimbi albanesi»

Il presidente Tamperi polemizza con Formentini: «Sul dramma-Albania fa campagna elettorale». Formigoni: «Disponibili, ma le nostre strutture non sono utilizzabili». Lunedì vertice dal prefetto.

Istituzioni e mondo del volontariato si preparano nell'eventualità che il governo, nell'ambito del piano per l'emergenza-albanesi, destini un certo numero di profughi alla Lombardia. Sull'accoglienza ai fuggiaschi, tuttavia, si registrano toni e disponibilità assai diversi. La violenta campagna contro l'"invasione", è costata al sindaco Formentini un'esposto-denuncia per «istigazione all'odio razziale» del Partito umanista, che giovedì prossimo alle 18 manifesterà davanti a Palazzo Marino. Ma la Lega non demorde. Ieri il lumbard Roberto Calderoli ha tuonato: «Daremo corso a tutte le iniziative possibili per ostacolare le prevaricazioni di Roma».

Sul fronte opposto, il presidente della Giunta provinciale di centro-sinistra, Livio Tamperi, ha invece assicurato che Palazzo Isimbardi è «pronto a mettersi a disposizione nel segno della solidarietà, mentre c'è chi vede in questo dramma un'occasione per fare campagna elettorale». Interventato ad un convegno sullo sfruttamento sessuale di donne e minori, Tamperi ha affermato: «Non credo che Milano possa stare fuori dal programma di emergenza del governo. La Provincia non dispone direttamente di servizi di accoglienza ma, se ci verrà chiesto, potremmo ospitare dei bambini, di età fino ai 6 anni, nella nostra struttura di via Pusiano 22, dove vengono ricoverati i bambini in custodia del tribunale dei minori».

Una posizione double-face, invece, quella del presidente della Giunta regionale, Roberto Formigoni (Cdu). Riferendosi alla mozione presentata da una quindicina di consiglieri regionali del centro-destra nella quale si chiedeva fra l'altro di bloccare gli

accessi dall'Albania, ieri Formigoni ha dichiarato: «Per ora non c'è alcuna richiesta da parte dello Stato, ma di fronte ad una situazione di grave emergenza come quella che si è creata sarebbe sbagliato un atteggiamento di preventiva chiusura, come quello assunto dal sindaco di Milano». Formigoni detta le regole: «L'accoglienza non può essere indiscriminata, bisogna darla, per il tempo necessario, ai poveracci, ma i delinquenti devono tornare a casa». Dunque, dove e come provvederà il Pirellone? È presto detto: le strutture regionali nelle quali potrebbero essere ospitati i profughi «non sono utilizzabili immediatamente». E «l'attivazione di quelle dei Comuni e del volontariato non spetta alla Regione ma allo Stato attraverso i prefetti».

In prefettura confermano: per ora nessuna richiesta ufficiale da parte del governo ma è scattato lo stato di allerta. Per lunedì il prefetto Roberto Sorge ha convocato a rapporto le istituzioni milanesi e lombarde e intanto sta già preparando una mappa dell'effettiva possibilità di accoglienza da parte di enti pubblici e associazioni del volontariato. Impresa non facile. I centri della Caritas, ad esempio, sono già al completo ma la Curia sta cercando sistemazioni presso strutture messe a disposizione da privati (famiglie, gruppi ecclesiali, associazioni) e raccoglie fondi per le chiese pugliesi e per progetti di aiuto in Albania. Intanto, le suore dell'Istituto Sacro Cuore di Carpendolo (Brescia), hanno offerto ospitalità, andando a prenderli a Brindisi, a 46 rifugiati che frequentavano la loro missione in Albania.

Alessandra Lombardi

Presi con falsi documenti in 72 rispediti a Brindisi

Li hanno trovati per caso, durante un normale controllo: due mentre cercavano di scavalcare un muro dello scalo Farini delle ferrovie e uno che girava dalle parti di un capannone abbandonato, tra via Ripamonti e via Maccagnano. Ai carabinieri è sembrato un intervento di routine: si trattava di tre persone isolate, tre dei tanti clandestini albanesi in città da tempo. Poi la sorpresa, quando i militari hanno guardato dietro quel muro delle ferrovie e sbirciato all'interno del capannone. Alla fine di quarant'anni. Erano appena arrivati a Milano in treno, dopo essere sbarcati sulle coste pugliesi. Gli immigrati a quell'ora, erano le quattro del mattino, stavano tranquillamente dormendo. Quindici si erano sistemati nei vagoni ferroviari del deposito dello scalo Farini, sessanta invece si trovavano in un capannone abbandonato, già in passato usato da altri immigrati come rifugio per la notte. Dopo pochi minuti i carabinieri sono arrivati in forze, con tanto di camionette, e li hanno portati via tutti. Quindi, alla caserma Montebello di via Vincenzo Monti sono cominciati i controlli. Tre erano militari della marina albanese, sbarcati a Brindisi e in possesso di visto umanitario. Sul documento era indicata la località dove sarebbero stati accolti da alcuni parenti: sono stati messi su un treno e sono stati fatti partire. Altri dodici erano completamente privi di documenti, mentre tutti i sessanta trovati nel capannone erano in possesso di documenti falsi. «I passaporti erano veri - ha spiegato il colonnello Carlo Alberto Nardone, comandante del nucleo radiomobile - ma erano stati abilmente falsificati». I carabinieri se ne sono accorti quasi per caso. Anzi, sono stati gli stessi immigrati a tradirsi quando hanno compilato dei moduli con i loro dati anagrafici, riportandoli esattissimi ma completamente diversi da quelli scritti sui passaporti. I documenti sono stati sequestrati e per gli albanesi, che non hanno opposto alcuna resistenza, è stato deciso il ritorno immediato a Brindisi, dove il ministero dell'Interno, che rilascia i permessi umanitari, valuterà la loro posizione. I 72, scortati in treno da quattro agenti della polizia ferroviaria, in Puglia sono arrivati già nella serata di ieri.

L'assassinio scoperto ieri in un appartamento in zona Città Studi

Sola, separata, uccisa con un colpo alla testa

Francesca Coelli, 52 anni, è stata trovata morta dal fratello. La donna, scomparsa da alcuni giorni, aveva avuto una relazione con un pregiudicato.

Quando nell'appartamento di via Vanvitelli 4 sono entrati il fratello, un'amica e i lettighieri, Francesca era in soggiorno. Riversa a terra, seminuda, con un foro alla testa e una macchia scura di sangue ormai rappreso sulla moquette. Ma non è stato suicidio. Anche perché la Squadra mobile e la scientifica non hanno trovato armi né accanto al cadavere né altrove nel decoroso appartamento del quinto piano di un palazzo d'epoca senza portineria, rivestito di marmo grigio, a Città Studi.

Qui, Francesca Coelli, 52 anni, era vissuta negli ultimi nove - dieci anni. Da quando si era separata dal marito Angelo Broggin, cui è toccata la cura dei due figli nati dal matrimonio: Massimo, di 24 anni e Andrea di 15.

Il delitto è stato scoperto ieri sera attorno alle 18 quando il fratello e un'amica - collaboratrice domestica della vittima si sono recati insieme in

via Vanvitelli. L'uomo era preoccupato perché da cinque o sei giorni Francesca non si faceva sentire. Inutile suonare al citofono. L'ascensore porta i due direttamente nell'appartamento. Bussano, chiamano a gran voce. Risponde il silenzio. Poi, chiamata un'ambulanza, con le chiavi in possesso dell'amica, aprono l'uscio e pochi secondi dopo, capiscono perché Francesca era scomparsa da almeno cinque giorni.

Il suo corpo, coperto solo da un leggero pareo, li accoglie nel soggiorno. Intorno tutto in ordine. Nessuna traccia di colluttazioni.

Probabilmente la donna, bionda, «ancora piacente, sempre gentile con tutti» dicono i vicini, conosceva bene il suo assassino. Il quale, dopo l'omicidio, se ne è andato chiudendosi la porta alle spalle. Nessuno l'ha visto. Nessuno ha udito il colpo d'arma da fuoco anche se gli appartamenti ac-

canto a quello del delitto, sono regolarmente abitati. Ma il foro alla testa della vittima potrebbe essere stato provocato anche da un corpo contundente. L'autopsia dirimerà la questione.

Ora gli uomini della Omicidi guidati dal dottor Lupidi, indagano nel passato di Francesca Coelli. Un passato nel quale figurano numerose amicizie maschili. Una delle quali desterebbe l'attenzione degli inquirenti. La donna, infatti, due anni fa aveva conosciuto un trentenne con qualche conto in sospeso con la giustizia. Poi il rapporto si conclude anche perché Angelo Broggin, il marito di Francesca, diffida l'uomo dal frequentare la casa dell'ex moglie minacciando di ricorrere alla polizia.

Ma, così pare, circa un mese fa la relazione riprese.

Elio Spada

Tra aggressioni a donne anziane

Pensione nel reggigeno Gabbati gli scippatori

Tre rapine ai danni di altrettante donne anziane, ieri, due delle quali sono state messe a segno con l'astuzia e l'inganno. La terza, invece, è andata praticamente a vuoto grazie alla furbizia della vittima, una novantenne. La signora Concetta Tedeschi, residente in via Corradini, ieri mattina alle 10.30 si è recata alla posta per ritirare la pensione. E, come purtroppo accade spesso, è stata seguita lungo il tragitto da due ra-

gazzi in moto. I quali, senza farsi vedere, hanno aspettato che l'anziana signora uscisse dall'ufficio postale ed hanno continuato a seguirla. Puntavano alla sua borsetta. In via Giovanni da Milano, l'agguato: con la moto sono saliti sul marciapiede e hanno affiancato la Tedeschi. Quindi l'hanno spintonata facendola cadere. La donna, per attenuare l'urto della caduta, ha mollato la borsetta che i due hanno pronta-

mente raccolto. Poi si sono dati alla fuga, facendo perdere le loro tracce. La sorpresa l'hanno avuta quando hanno aperto la borsetta: della pensione non c'era neanche l'ombra, solo un paio di biglietti da cinquantamila. Difatti Concetta Tedeschi i soldi li aveva messi al sicuro, per la precisione tra la camicia e il reggigeno. Il secondo episodio è avvenuto in via dei Cinquecento 12, a casa di F. G., rapinata da due falsi assistenti sociali che hanno spinto la settantenne e le hanno portato via 500 mila lire e alcuni gioielli. Simile sorte è toccata a E. S., pensionata ottantenne residente in via betti 49. Un falso ispettore del ministero delle Finanze è riuscito ad entrare in casa e a rubarle 4 milioni in contanti.

UN ESEMPIO DEI NOSTRI PREZZI VALIDI FINO AL 29 MARZO

Anche quest'anno e' Pasqua. Dov'è la novità?

PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA
al banco tradizione
il kg. **31.500**

UOVO LE GIRANDOLE BAULI
gr. 280
il kg. 46.250 **12.950**

PARMIGIANO REGGIANO AMBROSI
il kg. **23.900**

UOVO LATTE BIMBI MOTTA
gr. 200
il kg. 44.750 **8.950**

COSCIOTTO DI AGNELLO
il kg. **13.740**

CRESCENZA COOP
gr. 200
il kg. 10.250 **2.050**

RIESLING OLTREPO MARTINI
cl. 75
il lt. 6.973 **5.230**

COLOMBA DI VERONA BAULI
kg. 1 **4.900**

SPALOTTO DI AGNELLO
il kg. **13.340**

SALMONE SCOZZESE DELIGUSTI
gr. 200
il kg. 59.900 **11.980**

SPUMANTE ASTI GANCIA
cl. 75
il lt. 7.040 **5.280**

COLOMBA TRADIZIONALE COOP
kg. 1 **4.500**

FARAONA FATTORIA NATURA
il kg. **5.980**

CAPPELLETTI AL PROSCIUTTO CRUDO RANA gr. 250
il kg. 13.960 **3.490**

COLOMBA BAULI PANNA E CIOCCOLATO
gr. 750
il kg. 13.266 **9.950**

COLOMBA TRADIZIONALE MOTTA
kg. 1 **4.900**

MELE STARK 75/80
il kg. **1.780**

YOGURT CON PEZZI DI FRUTTA YOMO
maggio o intero - 2 vasetti cc gr. 125 ccc.
il kg. 7.360 **1.840**

AGNELLO RICOPERTO DI CIOCCOLATO COOP gr. 750
il kg. 9.986 **7.490**

COLOMBA TRADIZIONALE MELEGATTI
kg. 1 **4.900**

SALVO ESAURIMENTO SCORTE

COOP

di Pasqua

LA COOP SEI TU.